

PROGETTO ORGANICO ISPETTORIALE

Circoscrizione Speciale
Piemonte e Valle d'Aosta
"Maria Ausiliatrice"

The image shows the interior of a large, modern church with a high, vaulted wooden ceiling. A large, illuminated wooden crucifix is mounted on the wall above the altar. The altar area is elevated and features a group of people in white vestments. The pews are filled with a congregation, many of whom are wearing light blue shirts. The lighting is warm and focused on the altar area.

P.O.I.

2017-2021

PRESENTAZIONE



Carissimi confratelli,
ho la gioia di presentarvi il **Progetto Organico Ispettorale** (POI) che guiderà la nostra ispezione per i prossimi 3 anni. Esso è il frutto del lavoro delle comunità in preparazione del CI 8 e delle riflessioni di quell'assise privilegiata e competente che è il Capitolo ispettorale.

Nella prima parte del documento (cap. I, II e III), il POI indica come la nostra ispezione intende realizzare il CG 27 attraverso quattro opzioni centrali (ridisegno delle opere, consolidamento delle CEP, AV locale e sostenibilità economica) nei diversi ambiti della consacrazione salesiana. Nella seconda parte del Progetto (cap. IV e V) prendono poi

corpo gli orientamenti operativi e le linee di azione che l'ultimo Capitolo ispettorale ha delineato per i singoli settori e per i progetti comunitari alla luce del CG 27. Infine il Progetto organico descrive gli orientamenti in merito alla formazione iniziale e continua (cap. VI).

I contenuti del POI hanno già orientato il *Piano di Ridisegno dell'Ispettorato* e stanno motivando le scelte che insieme al consiglio ispettorale stiamo compiendo in questo nostro tempo, segnato da difficoltà, ma anche da abbondanti doni di grazia. Lo Spirito Santo, infatti, continua certamente a alimentare la nostra testimonianza evangelica e a rendere feconda la nostra opera educativa, sollecitandoci alla coerenza e aprendoci alla novità. Lasciamoci dunque coinvolgere tutti e a ogni livello in quella "conversione pastorale" a cui il Papa invita tutta la Chiesa perché a tutti sia annunciata con le parole e testimoniata con le opere la "gioia del Vangelo".

Don Enrico Stasi

Ispettore Circostrizione Speciale Piemonte e
Valle d'Aosta "Maria Ausiliatrice"

I. CONTESTO DELL'ISPETTORIA

1.

Alcuni Dati Statistici

La popolazione del Piemonte e della Valle D'Aosta supera di poco i quattro milioni e mezzo, con circa il 10% di stranieri e una media d'età intorno ai 45 anni.

Si trova al 18° posto (su 20 regioni) per numero di componenti medi della famiglia, è al 19° posto per percentuale di celibi/nubili, è al 4° posto per percentuale di divorziati/e (la Valle D'Aosta al 1° posto). Il 40% della popolazione, infatti, è celibe/nubile; il 48% è di coniugati/e; il 3,5% di divorziati/e e il resto di vedovi/e.

La regione ecclesiastica del Piemonte e Valle d'Aosta vede 2.249 parrocchie, 3.797 sacerdoti; 1.892 religiosi, 8.679 religiose; 296 diaconi permanenti; il 95% della popolazione è battezzata.

2.

Alcuni dati su scolarizzazione, occupazione e immigrazione

La nostra Regione è in trasformazione ormai da diversi anni e sta diventando molto diversa rispetto alla realtà del recente passato.

Persiste il problema dell'occupazione giovanile. In Piemonte i *Neet*, ovvero le persone tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, sono ben 118.000. Anche i giovani adulti che trovano lavoro spesso sono impiegati in mansioni non particolarmente qualificate e al di sotto delle loro reali competenze.

In questi ultimi anni sono stati compiuti molti passi avanti riguardo alla *scolarizzazione delle fasce d'età più giovani*. Un contributo alla maggior scolarizzazione è venuto anche dalla riduzione della quota di abbandoni (dispersione scolastica). Mentre nel 2004 in Piemonte la dispersione era

al 22,4%, nel 2016 si è attestata al 10,2%: un valore ormai corrispondente all'obiettivo europeo del 10% per il 2020. *I livelli di scolarizzazione* degli adolescenti 14-18enni sono ulteriormente cresciuti negli ultimi anni, raggiungendo stabilmente il 95%; per raggiungere questo risultato è stato importante il contributo dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP, 7,4% della scolarizzazione complessiva), che sostengono la partecipazione di *fasce di giovani a rischio di dispersione*, in particolare maschi e stranieri. Crescono anche coloro che hanno una formazione superiore al diploma: la quota di persone in possesso di un titolo terziario nella fascia d'età 30-34enni è pari al 24,5% (il dato è molto basso se confrontato alla media europea, ormai vicina al 40%). Purtroppo, a fronte della loro maggiore scolarizzazione e di una crescente qualità degli apprendimenti, i giovani piemontesi trovano difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Un altro punto dolente è rappresentato dalla *formazione-qualificazione degli adulti*.

Nel 2016 prosegue in Piemonte il trend di miglioramento del mercato del lavoro avviato nella seconda metà del 2014, ma con un rallentamento rispetto alla performance del 2015 e un dinamismo inferiore a quello rilevabile nelle principali regioni del Nord Italia, soprattutto sul versante dell'occupazione. In termini relativi, *l'aumento dell'occupazione piemontese è la metà di quello rilevato nel Settentrione* (+0,7%, contro +1,4). Inoltre, in Piemonte la crescita degli occupati è concentrata soprattutto tra gli ultracinquantenni, da tutto ciò consegue che il Piemonte è l'unica regione del Nord, con la Valle d'Aosta, a registrare ancora una *diminuzione del tasso di occupazione giovanile*: 6 decimi di punto in meno nella fascia 15-29 anni (da 34,8 a 34,2%), contro un rialzo di quasi 2 punti in Lombardia e intorno ai 3 punti in Veneto ed Emilia-Romagna.

In questo panorama, un importante ruolo lo gioca anche la *situazione migratoria*: dal 2014 ad oggi sono stati assegnati alla nostra Regione 10.427 richiedenti asilo provenienti dalle operazioni Mare nostrum e Triton. Di questi più di 4.000 sono nella città di Torino; a seguire, Cuneo e Novara.

La Regione è fortemente impegnata nel processo di accoglienza dei richiedenti sia nella fase di attivazione di accoglienze che nella

predisposizione di programmi di permanenza che prevedono la ricerca abitativa e lavorativa. Questo impegno è altresì importante per *l'accoglienza dei MSNA* per i quali è oggi attiva una nuova legge per l'accoglienza e nuove figure educative di riferimento.

3.

Alcune considerazioni sui giovani e la fede

Si registra un forte aumento dei non credenti, un fenomeno che si manifesta in forme diverse, componendosi di atei convinti, di indifferenti alla fede religiosa, ma anche di giovani che, pur mantenendo un qualche legame con il cattolicesimo di fatto, non credono in una realtà trascendente.

D'altra parte i giovani credenti riconoscono che è difficile professare una fede religiosa nelle attuali condizioni di vita, in quella che viene definita società liquida.

Se dunque i giovani ammettono di credere di meno rispetto alle generazioni precedenti, d'altra parte affermano di essere alla ricerca di una fede religiosa o di forme di spiritualità più coerenti con la coscienza moderna. L'idea di spiritualità è piuttosto nebulosa: alcuni la vivono nella religione in cui più si riconoscono, altri in maniera profana, altri ancora la valorizzano per migliorare se stessi dal punto di vista umano ed interiore.

II. OPZIONI CENTRALI



1. **Ridisegno dell'Ispettorìa**

Secondo le indicazioni del Consiglio Generale e ispettoriale è stato elaborato un piano di ridisegno delle opere che assicuri la consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità salesiane e la consistenza qualitativa delle comunità educative pastorali, anche con l'apporto di laici.

Si stabilirà quali compiti di responsabilità affidare ai laici, specialmente in ambiti amministrativi e gestionali, ma anche pastorali, e quali compiti affidare ai salesiani, escludendo progressivamente quelli gestionali.

Si stabilirà la priorità e i tempi per realizzare gli orientamenti del Capitolo ispettoriale circa le opere, indicando esplicite azioni per le opere e gli interventi per gli immigrati e per la presenza in Lituania, territorio missionario dell'Ispettorìa.



2. **Consolidare il cammino della Comunità Educativa Pastorale**

Nell'ispettorìa sta crescendo, con qualche fatica, la consapevolezza dell'identità della CEP e si sta consolidando, seppure con ritmi diversi, la costituzione del consiglio della CEP e delle équipes educative.

In particolare si sta camminando per:

- costituire o consolidare il consiglio della CEP e regolarizzare gli incontri di tale consiglio e delle équipes educative di settore;
- definire con chiarezza obiettivi, metodi e tempi di verifica con cui deve lavorare la CEP, il suo consiglio e ogni équipe di settore;

- promuovere la corresponsabilità dei confratelli all'interno della casa, rendendoli partecipi della missione comune, e nella vita dell'ispettoria, favorendo la partecipazione agli incontri ispettoriali;
- sostenere i direttori nel compito di coordinamento attraverso la proposta di metodi e procedure adeguati.



3.

Sostenere e sviluppare l'animazione vocazionale locale

L'impegno assunto in questi anni dalle comunità dell'ispettoria sulla priorità vocazionale si va concretizzando in queste linee operative:

- preparare comunitariamente per le vocazioni, coinvolgendo anche i giovani e le famiglie;
- sviluppare in comunità una maggiore sensibilità vocazionale attraverso la lettura spirituale su temi e sussidi vocazionali;
- creare un ambiente vocazionale propositivo, attraverso la testimonianza personale e comunitaria in un clima di famiglia;
- proporre ai giovani cammini formativi orientati a una seria vita sacramentale, di preghiera, di servizio gratuito e attivare gruppi vocazionali locali;
- favorire la partecipazione ai percorsi vocazionali dell'ispettoria e accompagnare personalmente nelle case i giovani che vi partecipano.

4.

Raggiungere e consolidare la sostenibilità economica

Le comunità salesiane stanno prendendo coscienza della difficile situazione economica in cui si trova l'ispettoria e si propongono di:

- mantenere un tenore di vita povero, ponendo attenzione al risparmio e alla riduzione dei costi; evitando ogni spreco; riorganizzando i servizi della casa anche attraverso un maggiore coinvolgimento diretto dei confratelli;
- formulare bilanci preventivi e consuntivi rigorosi e monitorare periodicamente le spese;
- offrire ai confratelli un'informazione trasparente circa l'andamento economico, aiutandoli a prendere coscienza della situazione reale;
- coltivare una sana e corretta intraprendenza nella ricerca di fonti di finanziamento, fiduciosi come don Bosco nell'aiuto della Provvidenza;
- formulare un piano concreto di rientro per appianare i debiti.

III. CRITERI OPERATIVI

Per realizzare tali opzioni centrali, il CI 8 ha identificato alcuni criteri che l'ispettore con il suo consiglio fa propri e inserisce nel progetto organico ispettoriale. Essi sono:

1. **Criterio della significatività vocazionale**

- La consistenza quantitativa e qualitativa (qualità spirituale, pastorale, culturale) delle comunità
- La possibilità di una vita religiosa fraterna nello stile salesiano leggibile e significativa per i giovani e per i laici collaboratori
- La possibilità di individuare confratelli idonei a svolgere il ruolo di direttore, senza un accumulo di incarichi, e di garantire la qualificazione dei confratelli
- Il numero e l'età dei confratelli

2. **Criterio della missione**

- La presenza di CEP a servizio dei giovani, specialmente i più poveri e bisognosi
- La cura delle vocazioni alla vita consacrata salesiana
- La corresponsabilità dei laici e la loro formazione
- Il coinvolgimento e la corresponsabilità della Famiglia Salesiana nel territorio e la sinergia con altre congregazioni religiose
- La capacità di rispondere alle attuali emergenze educative, anche con nuovi tipi di presenze

3.

Criterio territoriale ed ecclesiale

- Il bilanciamento tra i vari tipi di opere nell'ispettoria e la diversificazione territoriale delle presenze (non concentrando tutto su Torino)
- L'equilibrio tra l'accoglienza delle richieste delle chiese locali (es. parrocchie ad personam) e l'espressione della specificità carismatica

4.

Criterio economico-gestionale

- La sostenibilità economica e finanziaria dell'opera
- La ricerca di diverse modalità di gestione dell'opera
- La promozione di presenze agili, leggere e flessibili che permettano un dinamico adeguamento al cambiamento della realtà

5.

Criterio storico-carismatico

La rilevanza storica dell'opera e la custodia dei luoghi salesiani.

IV. LINEE DI AZIONE PER I SETTORI

Ai criteri riportati nel capitolo precedente, il CI8 si è ispirato per delineare alcune linee di azione riguardanti quattro settori nei quali la ICP è maggiormente impegnata, tralasciando intenzionalmente gli ambiti che sono a servizio dell'Italia salesiana o dell'intera congregazione (luoghi salesiani, case di formazione, settore comunicazione ed editoria). Tali linee di azione suppongono le indicazioni contenute nel *Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile Salesiana*.



1.

Oratorio

- L'oratorio sia espressione di una comunità religiosa, che testimonia la vita fraterna e collabora con i laici della CEP e la chiesa locale. La comunità garantisca la sinergia con la parrocchia, soprattutto per la catechesi e la pastorale familiare.
- Nelle opere costituite da parrocchia e oratorio è preferibile che il direttore della casa sia anche l'incaricato d'oratorio; nelle opere complesse l'incaricato non abbia ruoli che gli impediscano l'ordinaria presenza in oratorio.
- L'oratorio sia collocato in un territorio caratterizzato da una significativa presenza di giovani, soprattutto poveri; sia inserito nel tessuto ecclesiale e promuova un'attiva collaborazione con la pastorale giovanile della diocesi; ove è possibile animi la pastorale giovanile della zona.
- L'oratorio abbia sempre una comunità salesiana di riferimento e ordinariamente l'incaricato sia salesiano. Qualora in una CEP ben consolidata si decidesse, dopo un serio cammino di preparazione, di affidare l'incarico a un laico, una famiglia o una FMA, la comunità



mantenga uno stretto legame con l'incaricato e si assuma l'impegno di curarne la formazione.

- Nell'ambito dell'accoglienza degli stranieri, si privilegino i minori piuttosto che gli adulti in cerca di occupazione; si presti particolare attenzione ai minori cristiani, senza tuttavia sottrarsi di fronte a urgenze particolari; si coinvolga la CEP, anche attivando forme di volontariato soprattutto con gruppi di famiglie.

2.

Parrocchia

- Per mantenere o assumere parrocchie si tenga conto dei criteri indicati nei nostri documenti: la comunità religiosa come soggetto pastorale, la presenza rilevante di giovani, la collaborazione con l'oratorio, l'attenzione privilegiata alla spiritualità salesiana rispetto a quella di altri movimenti ecclesiali, la collocazione in luoghi di maggiore povertà. Si privilegino le periferie o i luoghi in cui è già presente un'opera salesiana, in modo da potenziarne l'azione pastorale sul territorio.
- Il salesiano parroco ordinariamente non abbia la cura di più parrocchie, in modo da poter privilegiare la presenza e l'azione pastorale nello stile salesiano. Qualora la diocesi richieda la cura pastorale di più parrocchie limitrofe, queste siano affidate alla comunità salesiana che le animi con un progetto condiviso.
- Si valuti la possibilità che una comunità salesiana coordini la pastorale giovanile di più parrocchie all'interno di una zona pastorale, con un progetto approvato dal vescovo e condiviso con i parroci coinvolti.
- Per garantire una corretta e trasparente gestione economica, si dia attuazione agli articoli n. 80 e 82 del Direttorio ispettoriale, che richiedono la stesura di una convenzione che regoli i rapporti della parrocchia con la comunità e "ove possibile e in via ordinaria" la presenza dell'economista della casa nel consiglio per gli affari economici.
- Le parrocchie ad personam siano un'eccezione. Possono essere un'opportunità positiva per alcuni confratelli, purché il loro operato sia inserito in un progetto comunitario condiviso, con attenzione al mondo giovanile e al bene dei fedeli della parrocchia.

3. CFP

- Nei CFP con una consistenza numerica elevata si mantenga la presenza di una comunità salesiana. Il direttore della casa garantisca il coinvolgimento della comunità, il legame con la CEP, faccia parte effettiva dello staff di direzione, sia direttamente coinvolto nell'assunzione dei formatori e nell'iscrizione dei ragazzi.
- In sintonia con le indicazioni della *Evangelii Gaudium*, che chiede alla Vita Consacrata di spostarsi in luoghi di maggiore povertà, si potenzi ove possibile la presenza dei salesiani nei CFP, affidando loro preferibilmente il ruolo di catechista.
- Si mantengano i CFP anche dove non vi sia la presenza di una comunità salesiana, per conservare il ruolo di interlocutori significativi all'interno delle politiche educative della Regione.
- Si affidi un CFP completamente ai laici a queste condizioni:
 1. un chiaro collegamento con l'ispettoria attraverso il riferimento alla comunità salesiana più vicina o al centro ispettoriale;
 2. la presenza periodica di un salesiano presbitero che animi la pastorale dei sacramenti;
 3. la selezione del personale in ingresso, verificandone la competenza tecnica e la condivisione dei valori;
 4. un cammino di formazione sul carisma salesiano per tutti i docenti attraverso incontri ispettoriali;
 5. la formazione iniziale e permanente di catechisti laici;
 6. la presenza di un confratello all'interno della *équipe* di coordinamento della pastorale giovanile che curi l'animazione spirituale dei centri e la formazione di docenti e catechisti.
- Si continui il lavoro intrapreso per la formazione dei laici come catechisti (cfr. master e coordinamento PG).

4.

Scuola

- La comunità salesiana assicuri una presenza significativa nella vita della scuola, in mezzo ai ragazzi e nell'animazione delle *équipes* educative. Si curi la preparazione e l'inserimento di alcuni confratelli nella scuola per garantire l'ispirazione carismatica e favorire la sostenibilità economica. Particolare attenzione sia riservata all'insegnamento della religione cattolica.
- Per il ridisegno della presenza delle scuole, si dialoghi con le diocesi, con le FMA e con eventuali altre congregazioni religiose, valutando anche l'attenzione che la chiesa locale presta alla scuola cattolica.
- L'ispettorìa studi a quali condizioni sia possibile l'eventuale affidamento di una scuola ai laici, in modo che siano garanti il carisma salesiano, la sostenibilità economica e un percorso formativo appropriato, soprattutto per le figure apicali.
- Per facilitare l'accesso dei giovani più poveri alle nostre scuole, si studino iniziative interne ed esterne a integrazione delle rette scolastiche.
- Una parte del bilancio della scuola sia esplicitamente destinata alla formazione dei docenti, valorizzando le possibilità già previste dal contratto.

V. ATTUAZIONE DEL GC 27



MISTICI DELLO SPIRITO

“Riconosciamo che il momento storico

in cui viviamo è un luogo d'incontro con Dio. Abbiamo il desiderio, come singoli e come comunità, di dare il primato a Dio nella nostra vita, provocati dalla santità salesiana e dalla sete di autenticità dei giovani” (CG 27, n.1)

Per questo le nostre comunità si stanno impegnando a crescere in questi punti:

- la cura per la celebrazione eucaristica quotidiana, come fonte della fecondità apostolica, l'impegno a garantire periodicamente la concelebrazione comunitaria, la pratica dell'adorazione eucaristica, spesso con intenzione vocazionale;
- una maggiore attenzione alla Parola di Dio, che si cerca di assimilare attraverso la pratica personale e comunitaria della lectio divina e di condividere in momenti di scambio fraterno, soprattutto in occasione di giornate di ritiro e altri momenti formativi;
- il cammino di conversione personale e comunitario che si alimenta al sacramento della Riconciliazione, anche garantendo tempi e modi adeguati per i confratelli anziani e ammalati e offrendo ai giovani occasioni regolari di accostarsi a questo sacramento;
- la verifica e la promozione, anche attraverso adeguati *scrutinia*, dell'armonia tra preghiera e lavoro, tra riflessione e apostolato;
- l'approfondimento della nostra spiritualità mediante la lettura frequente delle Costituzioni, lo studio delle Fonti salesiane, la riflessione sulle lettere del Rettor Maggiore;
- l'elaborazione o la revisione del progetto personale di vita e del

progetto comunitario, per vivere con gioia e autenticità la grazia della consacrazione;

- l'apertura di alcuni momenti della preghiera comunitaria ai giovani e ai collaboratori.
- Per quanto riguarda la verifica del voto di povertà sarà oggetto dell'ispettore durante la visita ispettoriale canonica un dialogo personale con i singoli confratelli e una verifica con il Direttore sullo stile e grado di compartecipazione della comunità.

SERVI DEI GIOVANI

“I giovani sono il ‘nostro rovetto ardente’

attraverso il quale Dio ci parla. È un mistero da rispettare, accogliere, di cui scorgere i lineamenti più profondi, davanti ai quali togliersi i sandali per contemplare lo svelamento di Dio nella storia di tutti e di ciascuno. Questa forte esperienza di Dio ci permette di rispondere al grido dei giovani”
(CG 27, n.52)

Per questo le nostre comunità si stanno impegnando a crescere in questi punti:

- l'assunzione del Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile da parte di salesiani e laici, attivando processi di rinnovamento pastorale;

Per questo le nostre comunità si stanno impegnando a crescere in questi punti:

- l'assunzione del Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile da parte di salesiani e laici, attivando processi di rinnovamento pastorale;
- la disponibilità di tutti i confratelli alla presenza attiva in mezzo ai giovani, secondo la tradizione genuina dell'assistenza salesiana;
- l'approfondimento e lo sviluppo della cultura vocazionale e della cura delle vocazioni alla vita consacrata salesiana, coltivando l'arte dell'accompagnamento spirituale e abilitando salesiani e laici a diventare guide spirituali dei giovani;

- la condivisione di alcuni momenti della vita quotidiana (preghiera, pasti, ecc.) con i giovani e la realizzazione di progetti in cui possano esprimere il loro protagonismo;
- l'impegno a favorire nei nostri ambienti un clima di rispetto della dignità dei minori creando le condizioni che consentano di prevenire ogni forma di abuso e di violenza;
- la pratica di una fattiva solidarietà con coloro che si trovano in situazione di povertà, anche attraverso una rete di progetti con le istituzioni civili ed ecclesiali del territorio;
- l'educazione dei giovani a testimoniare il Vangelo nell'ambito della giustizia e della legalità, dell'impegno sociopolitico e della carità, accompagnandoli ad essere protagonisti di trasformazione sociale nella cura del creato e nel servizio al bene comune;
- una rinnovata attenzione alla pastorale delle famiglie, nelle sue diverse articolazioni.

3 PROFETI DI FRATERNITÀ

“Riconosciamo che la vita di comunità

è uno dei modi di fare esperienza di Dio. Vivere la 'mistica della fraternità' è un elemento essenziale della nostra consacrazione apostolica e un grande aiuto per essere fedeli a essa. Vi è un chiaro legame con la nostra missione e con il mondo giovanile assetato di comunicazione autentica e di relazioni trasparenti” (CG 27, n.40).

Per questo le nostre comunità si stanno impegnando a crescere in questi punti:

- la cura del clima di famiglia tra confratelli e con i collaboratori, attraverso il dialogo, la comunicazione, l'ascolto, la condivisione, il perdono reciproco, l'impegno a sviluppare uno sguardo positivo e costruttivo sui singoli confratelli e sulla comunità;



- l'attenzione particolare ai bisogni dei confratelli ammalati, anziani e in difficoltà e l'impegno a coinvolgerli nella vita e nella missione comune, secondo le loro effettive possibilità;
- l'elaborazione e la revisione annuale del progetto di vita comunitaria, quale strumento di lavoro e base per gli impegni personali e comuni;
- la programmazione regolare di ritiri, incontri comunitari e altri momenti di formazione permanente;
- la crescita nella comunione e nella corresponsabilità all'interno della CEP mediante l'assunzione del PEPS, promuovendo la formazione dei laici a tutti i livelli, a partire dai membri della Famiglia Salesiana;
- l'attenzione al binomio "lavoro e temperanza", curando uno stile di vita visibilmente povero, eliminando gli sprechi e rendendoci disponibili per i servizi domestici e comunitari.

VI. FORMAZIONE

Nella vita dell'Ispettorìa la formazione viene attuata a diversi livelli. La *formazione iniziale* dei giovani confratelli attuata nelle comunità formatrici *ad hoc* (*Ratio* 307-327); la *formazione continua* propria dei responsabili dei settori delle attività pastorali salesiane; la *formazione permanente* rivolta a tutti i confratelli anche a quelli che per ragioni diverse non sono più coinvolti in ruoli di responsabilità.



FORMAZIONE INIZIALE

- Per quanto concerne il Noviziato, il Postnoviziato e lo Studentato Teologico, l'Ispettorìa sceglie di preferenza le case di Pinerolo, Nave (BS) e UPS-Torino Crocetta.
- Il Pre-Noviziato è la prima tappa ufficiale del cammino formativo del futuro salesiano. Il Prenoviziato si compie preferibilmente a Torino Valdocco nella Comunità Proposta dove viene garantito un accompagnamento salesiano spirituale, umano, comunitario e pastorale secondo quanto richiesto dalla *Ratio* (328-356). L'incaricato del Pre-noviziato tenga i contatti e coinvolga nella formazione dei pre-novizi gli incaricati della pastorale giovanile e dell'animazione vocazionale.
- Il Tirocinio è un tempo forte di crescita vocazionale, durante il quale il giovane salesiano si forma alla "vera vita pratica salesiana" (Don M. Rua). La comunità che accoglie il tirocinante privilegi la sua formazione rispetto alle esigenze e alle urgenze dell'opera. Lo accompagni nel suo inserimento nel lavoro apostolico e nella pratica dell'assistenza. Il tirocinante verifichi con l'Ispettore, compatibilmente con la finalità prioritaria di questa fase l'eventuale frequenza universitaria (*Ratio* 445). L'incaricato ispettoriale della formazione mantenga il costante contatto

con i singoli tirocinanti e con i loro Direttori per garantire le condizioni formative previste dalla *Ratio* (436-445).

- I *presbiteri* dei primi cinque anni di ordinazione siano accompagnati con momenti periodici di confronto e di aggiornamento su temi di spiritualità sacerdotale e pastorale salesiana con esplicito riferimento al *Quadro di Riferimento della PG* e al *PEPS* dell'Ispeatoria. I *confratelli laici*, nei primi cinque anni dopo la professione perpetua, siano seguiti con corsi e incontri di formazione teologico-salesiana. Entro questo periodo, si completi la preparazione culturale e professionale (licenze o altri titoli accademici).



FORMAZIONE PERMANENTE

- Il **confratello** per custodire o recuperare vitalità spirituale, concentri la sua attenzione sulla fedeltà al primato di Dio, sulla elaborazione e sulla pratica del progetto personale di vita, sulla riconciliazione con il proprio passato e sulla accettazione delle situazioni che la vita riserva, comprese le croci. Assuma nella comunità un atteggiamento partecipe alle iniziative spirituali e pastorali che vengono proposte. Curi in modo particolare la partecipazione ai ritiri mensili e agli esercizi spirituali, la pratica del sacramento della riconciliazione e la frequentazione quotidiana della Parola di Dio. Persegua inoltre un continuo aggiornamento culturale ed ecclesiale con letture adeguate e, per quanto possibile, partecipando a incontri e convegni.
- La **comunità** locale si impegni a crescere: nella cura del clima di famiglia tra i confratelli attraverso il dialogo, la condivisione, il perdono reciproco e l'attenzione fraterna ai confratelli ammalati, anziani e in difficoltà coinvolgendoli nella vita e nella missione comune secondo le loro possibilità; nell'elaborazione e nella revisione annuale del progetto di vita comunitaria e nella programmazione dei ritiri mensili-trimestrali, degli incontri comunitari e di altri momenti di formazione permanente; nella crescita della comunione e della corresponsabilità all'interno della CEP

mediante l'assunzione del PEPS, promuovendo la formazione dei laici a partire dai membri della Famiglia salesiana; nel vivere il binomio "lavoro e temperanza" quale nucleo della disciplina religiosa salesiana voluta da Don Bosco curando uno stile di vita visibilmente povero e laborioso.

- **L'ispettoria** proponga alle comunità iniziative di formazione; crei opportunità di formazione inviando alle comunità sussidi di vario tipo (es. video, testi ...); sostenga e faccia conoscere le iniziative di formazione permanente promosse dal settore formazione nazionale, dalla Chiesa locale e da altri Istituti religiosi.



Annotazioni

PROGETTO ORGANICO ISPETTORIALE

da il "Quadro di Riferimento" per la
Pastorale Giovanile Salesiana.

È un piano strategico di animazione e di governo che regola lo sviluppo e la continuità delle decisioni dell'Ispettorato (cfr. CG25, n.82). È uno strumento pratico che ha lo scopo di coordinare ad un fine le risorse educative e pastorali presenti nell'Ispettorato. Pur non proponendosi come uno schema rigido, il POI considera gli aspetti fondamentali:

- l'**osservazione** attenta della situazione in cui si è chiamati ad agire;
- le **opzioni centrali** che devono guidare lo sviluppo dell'Ispettorato;
- i **campi di azione prioritari** negli anni prossimi;
- i **criteri operativi** che devono guidare i diversi progetti;
- le linee generali per la **preparazione delle persone** e lo **sviluppo economico e strutturale**.



SALESIANI
DON BOSCO

Piemonte - Valle d'Aosta - Lituania

